

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1994)
Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



CONCORSO RAIFFEISEN I risultati e i disegni premiati, tra i 30'000 lavori consegnati, al 24.mo concorso per la gioventù avente come tema il traffico.

TASSO IPOTECARIO Come si forma e quali sono le previsioni a medio termine dopo l'impennata all'inizio degli anni novanta e la successiva scivolata.

ECONOMIA Il momento congiunturale e i problemi sociali visti dal direttore dell'Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro (UFIAML).

RAIFFEISEN





Tutte le volte che cerchiamo di fotografare un cliente della banca davanti al nuovo Monobill, se n'è sempre già andato.



Il nuovo Monobill extrarapido è anche extrasnello. Il frontale dall'attraente design ha infatti dimensioni molto ridotte: solo 51,1 cm di larghezza e 65,5 cm d'altezza.

Sono inconvenienti del mestiere, quando si costruisce uno sportello automatico extrarapido! Il nuovo Monobill deve la sua velocità all'essenzialità, infatti esso si limita (di norma) a un unico tipo di banconote e alle funzioni più importanti. Non c'è da stupirsi, dunque, se occupa poco spazio ed è molto economico. Il nostro campione di velocità ha quindi un futuro molto promettente nelle banche e alle poste. Anche perché non costa neanche un occhio della testa. **Ascom Autelca SA**, divisione Paysys, Brünnenstrasse 66, CH-3018 Berna, telefono 031 999 11 11, fax 031 999 55 66.

ascom *in banca.*

**Utili
e
solidarietà**

L'associazione svizzera dei banchieri (ASB) ha incentrato la campagna informativa primaverile sul tema «Utili e ristrutturazione nelle banche», dapprima mediante spot televisivi ed emissioni di radio locali, quindi con inserzioni nei principali quotidiani.

Per l'ASB il dialogo col pubblico rientra nei compiti permanenti: uno svizzero su due, infatti, giudica che le banche non adempiano la loro funzione. Per molta gente è difficile capire, ad esempio, perché esse debbano effettuare dei licenziamenti proprio quando realizzano degli utili da capogiro. Secondo l'opinione del direttore dell'UFIAML – intervistato da Panorama – le banche dovrebbero dimostrare una maggiore sensibilità ed informare in maniera più completa e trasparente. Non solo: gli utili bancari – realizzati preminentemente all'estero – dovrebbero essere impiegati in misura ancora maggiore per assicurare i posti di lavoro interni e per crearne dei nuovi in altri settori.

Il messaggio – che richiama il concetto della solidarietà – è chiaro: chi lo ascolta?

GIACOMO PELLANDINI

PANORAMA

TASSO IPOTECARIO A medio termine si dovrebbe poter contare sulla stabilità del tasso ipotecario. **4**

INTERVISTA Il direttore dell'UFIAML (Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro) si esprime su temi di attualità. **6**

GARANZIA DEL LOCATARIO Chiare norme legali in merito al deposito di garanzia che il locatore può chiedere al locatario. **9**



RAPPORTI DI VICINATO Chi instaura buoni rapporti con i vicini ne trae vantaggio e si risparmia arrabbiature. **10**

PREVISIONI METEOROLOGICHE Ieri si consultava l'almanacco, oggi ci si adegua ai tempi e si interrogano i satelliti. **12**

CONCORSO PER I GIOVANI Presentiamo i disegni premiati dalla giuria nazionale al 24.mo concorso Raiffeisen per la gioventù. **16**

SORGENTE DI BENESSERE A Stabio, l'unica stazione termale ticinese, completamente rinnovata, incontra un crescente successo. **19**

Editore
Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXVIII

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Tiratura
27'500 esemplari
Esce 10 volte all'anno

Abbonamenti
e cambiamenti di indirizzo
tramite le Banche Raiffeisen

Indirizzo
Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Segretariato
Claudia Alliaa
Telefono 071 21 94 07
Telefax 071 21 97 12

Stampa
Arti grafiche A. Salvioni SA
6501 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Pubblicità
Publirama SA
Casella postale 283, 6702 Claro
Tel. 092 66 30 01 - Fax 092 66 30 02

Decisivo il rifinanziamento

Come praticamente nessun altro concetto bancario, il tasso degli interessi ipotecari ha infiammato gli animi degli svizzeri in questi ultimi anni. Ma quali sono i fattori che determinano il livello del tasso ipotecario?

MARKUS
ANGST

Per anni, anzi decenni, il tasso ipotecario non è mai stato fonte di preoccupazioni nel nostro paese. Improvvisamente è diventato il cavallo di battaglia dei mass media: all'inizio degli anni novanta, i telegiornali e le prime pagine dei giornali si sono ripetutamente occupati di questo tema. Cosa era successo?

La Svizzera non è più un'oasi

In brevissimo tempo – sorprendentemente breve anche per gli esperti – la Svizzera ha perso la sua caratteristica di oasi dei tassi ipotecari. Dal 4 e 5 per cento a cui eravamo ormai abituati

(v. grafico), in pochi mesi gli interessi ipotecari hanno raggiunto la soglia dell'8 per cento. In tutto il paese gli inquilini hanno dovuto sopportare dei considerevoli aumenti degli affitti. Per non pochi proprietari di case unifamiliari, gli oneri sono giunti al limite della sopportabilità. E chi accarezzava il sogno di una casa in proprio, lo ha visto dissolversi in un attimo, davanti alla nuova realtà dei fatti.

«Come è potuto accadere?» era la domanda che si ricollegava ai grandi eventi economici (le conseguenze del crollo borsistico del 1987, la politica monetaria restrittiva della Banca nazionale, il fabbisogno di capitale nella Germania orientale). «Come si forma

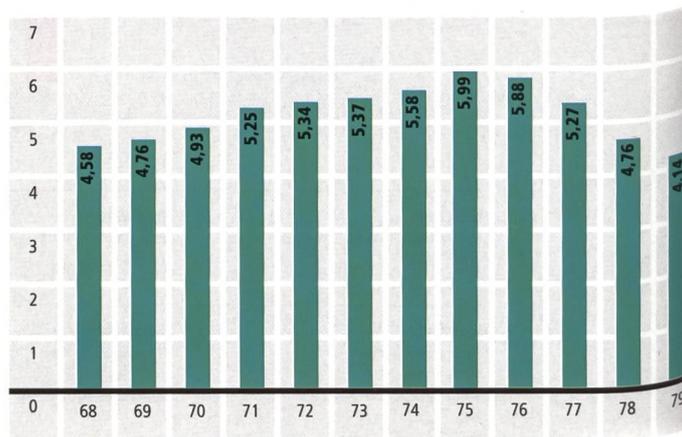
il tasso di interesse ipotecario?» era l'altra domanda che – considerato il potenziale sociale, oltre a quello economico-aziendale, che l'aumento degli interessi comportava – aveva improvvisamente assunto anche una dimensione politica.

Margine dell'uno per cento

In linea di massima è semplice: il tasso ipotecario si basa sui costi di rifinanziamento della banca. Siccome anche la banca deve pur conseguire un profitto, va aggiunto un margine supplementare di circa l'1 per cento. Prendiamo l'esempio del risparmiatore all'inizio della catena: se attualmente il denaro depositato frutta un interesse



Evoluzione del saggio di interesse per le ipoteche primo grado (vecchie partite) in percentuale *



del 4 per cento, i debitori ipotecari dovranno, dal canto loro, pagare un interesse di circa il 5 per cento.

Siccome non tutte le banche hanno la stessa struttura di rifinanziamento, non tutti gli interessi ipotecari si trovano esattamente allo stesso livello. Perfino tra le Banche Raiffeisen – tradizionalmente attive nel settore ipotecario – esistono delle piccole differenze. Una Banca Raiffeisen con un'alta quota di fondi di risparmio a condizioni favorevoli può permettersi di venire incontro ai debitori ipotecari. Le variazioni dei diversi tassi ipotecari non sono tuttavia mai superiori al mezzo punto di percentuale. Grazie al rifinanziamento conveniente, non di rado le Banche Raiffeisen sono in grado di offrire delle condizioni migliori rispetto alla concorrenza.

Garanzia immobiliare

Costi di rifinanziamento più l'1 per cento di margine: questa è la regola generale per la formazione del tasso ipotecario. Dei premi-rischio speciali, pari ad un ulteriore mezzo per cento, sono previsti unicamente per alcuni casi particolari, come per esempio le costruzioni di lusso. Il motivo di questo margine di rischio supplementare è

chiaro: se la banca dovesse rilevare l'immobile in seguito a difficoltà di pagamento da parte del proprietario, al momento della realizzazione incontrerebbe problemi molto maggiori, rispetto a una normale casa unifamiliare.

La garanzia immobiliare rappresenta infatti anche la differenza di fondo tra un credito ipotecario e, per esempio, un credito industriale. Mentre in quest'ultimo caso la solvibilità del debitore costituisce il principale criterio per la concessione del credito, nel caso di un'ipoteca l'attenzione verte sull'immobile. Prima di concedere il credito, la banca esamina nei dettagli non solo la situazione del debitore, ma anche il progetto in cantiere. Il fattore decisivo è infine la sopportabilità dell'onere: di regola, per il proprietario di una casa unifamiliare esso non dovrebbe superare un terzo del reddito lordo. Soprattutto in un periodo di tassi alti, la banca è molto severa nel valutare la sopportabilità dell'onere, per via del maggior rischio.

Prima e seconda ipoteca

A proposito di rischio: conformemente a una definizione della Banca nazionale svizzera, è essenziale che

esso venga ripartito tra un'ipoteca di grado anteriore e una di grado posteriore. L'ipoteca di I grado copre i due terzi del valore venale dell'immobile. L'ipoteca di II grado vale per l'importo rimanente del finanziamento della Banca. Essa è remunerata con un tasso più elevato e deve essere ammortizzata entro un determinato periodo di tempo (generalmente 20-25 anni). Oggi numerose Banche Raiffeisen applicano tuttavia un unico tasso per ambedue le ipoteche, ma sempre entro il limite di finanziamento pari all'80 per cento del valore venale dell'immobile.

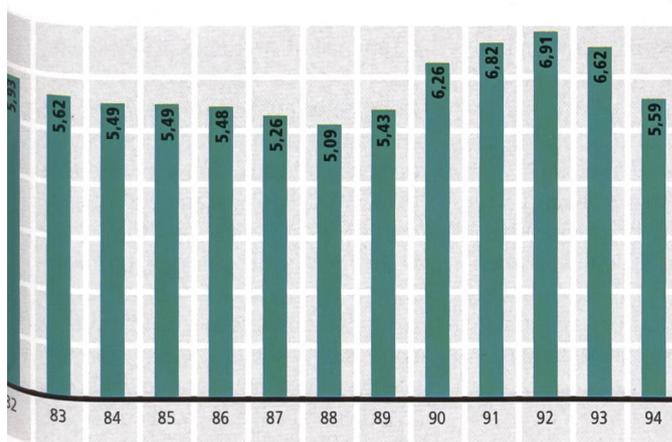
5 1/2 per cento a medio termine

«E come evolveranno i tassi ipotecari nel prossimo futuro?» si chiederanno a questo punto i lettori. Allo stato attuale delle cose, Thomas Scherrer – direttore dell'Ufficio crediti presso l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) di San Gallo – ritiene assai poco probabile un aumento.

D'altro canto, anche il potenziale di diminuzione è piuttosto basso. Conclusione: a medio termine, si può prevedere un tasso ipotecario attorno al 5 1/2 per cento per le ipoteche variabili di I grado.



*Tasso annuo medio
Fonte: Banca nazionale svizzera



Ospite di «Panorama»: Jean-Luc Nordmann, direttore dell'UFIAML

«Le banche dovrebbero dimostrare una maggiore sensibilità.» Jean-Luc Nordmann – direttore dell'Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro (UFIAML) – dipinge un quadro economico caratterizzato da un alto livello di disoccupazione e dall'avanzare del processo di concentrazione nel settore bancario.

PETER
FREY

PANORAMA Dopo la lunga e tenace recessione, all'orizzonte si sta profilando una leggera ripresa della congiuntura. Quali saranno gli effetti a lungo termine degli ultimi due, tre anni di pesanti contraccolpi per l'economia?

NORDMANN: La ripresa della congiuntura è avvertibile già da qualche tempo, ed infatti l'economia svizzera è nuovamente in crescita dalla metà del 1993. Mentre nell'industria la soppressione dei posti di lavoro difficilmente si arresterà prima della fine dell'anno, nel settore dei servizi prevediamo un nuovo aumento dell'occupazione già nel corso di questo trimestre. Uno degli effetti della recessione è stato anche l'aver messo a nudo le debolezze strutturali della nostra economia. Se riusciamo, sfruttando la ripresa, a trovare dei rimedi a questa situazione, allora la recessione ci avrà anche insegnato qualcosa. La principale conseguenza della recessione appena terminata è senza dubbio l'alto tasso di disoccupazione con cui saremo confrontati anche a medio e lungo termine. Ci vorrà più di un anno prima che la disoccupazione scenda sotto la soglia delle 100'000 persone.

La soppressione di una buona parte dei posti di lavoro durante la recessione non è forse da considerarsi definitiva?

La soppressione di una parte dei posti di lavoro durante la recessione è probabilmente definitiva. I posti di lavoro che non richiedono grandi qualifiche professionali – per esempio nel



«Ci vorrà più di un anno prima che la disoccupazione scenda sotto la soglia delle 100'000 persone.»

settore della produzione industriale di beni di consumo di massa – saranno sempre più difficili da mantenere in Svizzera, paese dai salari notoriamente alti. Esistono però numerosi settori – per esempio i servizi – dove in futuro verranno creati dei nuovi posti di lavoro.

Quali sono i settori di crescita?

Per esempio il ramo sanitario, il turismo e l'industria alberghiera. Ma anche le banche, nel ramo dell'assistenza alla clientela, del portfolio-management o le assicurazioni, nell'ambito delle consulenze su base individuale.

Per l'economia nazionale il no popolare del 6 dicembre 1992 al trattato

SEE ha delle conseguenze definite come «drammatiche». In che misura questa recessione è da addebitare al rifiuto di aderire al SEE?

E' praticamente impossibile quantificare e valutare singolarmente gli effetti del no al SEE. Oggi possiamo comunque affermare con sicurezza che le condizioni quadro per diversi settori – come per esempio l'industria meccanica – non sono certamente migliorate. Le conseguenze negative del rifiuto del SEE sono infatti avvertite da più parti. Probabilmente esse non sono però così gravose da influenzare le decisioni delle aziende a breve ter-

Jean-Luc Nordmann

Jean-Luc Nordmann dirige l'Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro (UFIAML) dal 16 agosto 1991. 52 anni, giurista, originario di Arlesheim (BL). Dopo gli studi a Zurigo e Basilea, ha lavorato presso il tribunale distrettuale di Arlesheim, prima di passare all'economia privata. Dopo sette anni di attività, quale responsabile di una ditta di consulenze personali, è stato nominato direttore del KIGA di Basilea-Campagna, il corrispettivo a livello cantonale dell'UFIAML (Ticino: Sezione promozione economico e lavoro). Nordmann – appassionato di teatro e di sport – è in seguito passato direttamente all'amministrazione federale, assumendo la direzione dell'UFIAML.

mine. I rischi del no al SEE consistono piuttosto in una erosione strisciante dell'attrattiva della nostra piazza commerciale. Dobbiamo contrastare questa tendenza, mediante delle misure per rivitalizzare l'economia.

Allora i fautori del SEE hanno dipinto un quadro a tinte troppo fosche?

No. Le conseguenze della mancata adesione al SEE si manifesteranno gradualmente. Il trattato SEE è entrato in vigore con un ritardo di un anno sui tempi previsti. Nel frattempo abbiamo cercato di organizzarci, in vista delle possibili conseguenze. A lungo termine, sono tuttavia da prevedere degli svantaggi. Siccome le nostre manovre si sono in parte svolte nell'area *offside*, è necessario accelerare le misure di rivitalizzazione dell'economia interna, l'accordo GATT e i negoziati bilaterali con l'estero.

In retrospettiva, lo Stato ha approntato una rete sociale dalle maglie relativamente larghe: c'è chi ha definito la normativa sull'assicurazione contro la disoccupazione una legge per il bel tempo. Non c'è stata un po' di miopia da parte del legislatore?

Col senno di poi è sempre facile giudicare: ovviamente ciò vale anche per noi. Nessuno ha previsto l'incremento della disoccupazione da 15'000 persone nel 1990 a 130'000 persone nel 1992. Durante la recessione, le aziende hanno adeguato le cifre dell'occupazione in maniera sostanzialmente più rapida e marcata, rispetto ai precedenti periodi di bassa congiuntura. E tuttavia gli organi competenti hanno agito con tempestività e decisione: tramite delle modifiche dell'ordinanza sull'assicurazione con-

«Le conseguenze della mancata adesione al SEE si manifesteranno gradualmente.»

tra la disoccupazione, nel 1991, 1992 e 1993 si è aumentato il periodo di corresponsione dell'indennità e il tasso di contribuzione, conformemente alla repentina crescita della disoccupazione. Nel 1992, il progetto per una legge federale sull'assistenza cantonale ai disoccupati non è purtroppo stato accettato in sede di consultazio-

ne. Con l'approvazione del popolo al decreto federale urgente sui provvedimenti in materia di assicurazione contro la disoccupazione, si è migliorata la protezione contro la disoccupazione di lunga durata. Nell'estate del

«Uno dei nostri obiettivi principali è la formazione permanente dei lavoratori.»

1993, la seconda revisione parziale della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione è entrata in fase di consultazione.

Malgrado ciò, occorre tener presente che il progressivo peggioramento della situazione sul mercato del lavoro è stato contrassegnato da una forte polarizzazione dei rapporti tra le parti sociali, che ha reso tutto più difficile.

La Confederazione ha dovuto soccorrere l'assicurazione contro la disoccupazione, versando un miliardo nelle sue casse per tamponare le falle. Dobbiamo pensare che si tratti di un prestito da rimborsare prima o poi?

Il diritto in vigore prevede un rimborso. I tempi di tale rimborso dipendono dall'entità della partecipazione – mediante dei contributi a fondo perso – di Confederazione e cantoni al finanziamento dell'assicurazione contro la disoccupazione, dall'evoluzione dell'inflazione e dalle basi di finanziamento a medio termine.

Lo scopo della revisione della legge era quello di edificare una solida base finanziaria che scongiurasse il pericolo di rimanere con le tasche vuote in tempi di difficoltà. La nuova assicurazione contro la disoccupazione è dunque definitivamente risanata e pronta per ogni evenienza?

Purtroppo no. Riguardo al finanziamento, la seconda revisione parziale rappresenta solo una misura provvisoria, ma necessaria e urgente. A medio e lungo termine bisogna verificare dei modelli di finanziamento, che tengono conto ancora meglio delle esigenze sociali degli assicurati e delle possibilità dell'economia. E' necessario cercare di scongiurare un ulteriore rincaro del fattore lavoro e la disoccupazione istituzionale che ne derivate-

rebbe. Ciò implica tuttavia anche una ridefinizione delle basi del sistema.

Quale sarebbe la struttura ottimale della nuova assicurazione contro la disoccupazione?

Per una revisione totale occorrono diversi anni. Sarebbe presuntuoso fare oggi il quadro ideale dell'assicurazione del 2000, senza prima analizzare i problemi finanziari, politico-sociali e le questioni inerenti al mercato del lavoro. In via del tutto preliminare, è comunque possibile fissare i seguenti punti-chiave: finanziamento solido, autonomo in tempi normali; sgravio del fattore di produzione lavoro; solidarietà; adeguata fissazione dei contributi e delle prestazioni, per evitare eventuali incentivi negativi; ampia considerazione delle interdipendenze nel sistema della sicurezza sociale (AVS, assicurazione malattia, infortunio o assistenza sociale).



«Il settore bancario non può sottrarsi al processo di trasformazione delle strutture dell'economia.»

Con l'accordo GATT, l'economia svizzera è nuovamente davanti ad un importante bivio. Quali saranno le conseguenze della liberalizzazione del mercato mondiale sulla piccola e media industria?

Certamente l'economia svizzera approfitterà del buon esito dell'Uruguay-round. Questa tornata di negoziati in seno al GATT verte sugli specifici vantaggi della Svizzera in materia di concorrenza. Il nostro paese avrà dunque più facilmente accesso ai mercati del Nordamerica e del Sudamerica, nonché dell'Asia. Si tratta di mercati con una dinamica di crescita particolarmente forte. Queste agevolazioni favoriranno soprattutto l'indu-

stria chimica, il settore della meccanica e dell'elettronica e l'industria tessile.

In che misura il generale processo di ristrutturazione economica incide sul settore bancario?

Il settore bancario non può sottrarsi al processo di trasformazione delle strutture dell'economia. I rapidi cambiamenti nel sistema bancario svizzero sono in parte da attribuire all'abolizione della maggior parte delle convenzioni bancarie, voluta dalla commissione dei cartelli alla fine degli anni ottanta. La lunga fase di rialzo degli interessi, l'andamento recessivo della congiuntura e la conseguente crisi del settore immobiliare hanno accelerato questo processo. E' decisiva la trasformazione sulle piazze finanziarie internazionali, con la sempre maggiore tendenza alla globalizzazione, alla deregolamentazione e dunque alla liberalizzazione dell'attività bancaria. Anche la struttura della concorrenza è cambiata. Con l'affermarsi del concetto di un'attività finanziaria globale, nuovi concorrenti sono entrati nel settore. Con ogni probabilità, il processo di concentrazione continuerà anche nei prossimi anni.

Le recenti fusioni e chiusure avvenute nel settore bancario danno l'impressione che solo le grandi banche sopravviveranno. Che possibilità hanno le banche più piccole (cantionali o Raiffeisen)?



«Questa tornata di negoziazioni in seno al GATT verte sugli specifici vantaggi della Svizzera in materia di concorrenza.»

L'inasprimento della concorrenza incide in maniera diversa sui singoli gruppi bancari. Le più colpite sono le banche regionali e cantionali, attive prevalentemente sul mercato interno, vale a dire nelle operazioni ipotecarie e nelle operazioni di credito commerciale con piccole e medie aziende. A differenza delle grandi banche, questi istituti non hanno la possibilità di compensare gli esigui margini interni nelle operazioni di bilancio con l'aumento dei profitti nel commercio con l'estero. Ciò non significa tuttavia che queste banche non abbiano più alcuna chance sul mercato.

Dove trovano questi istituti la loro ragione d'essere?

Le piccole banche, fortemente radicate nella comunità e vicine agli interessi della clientela, hanno al proprio attivo degli argomenti da non sottovalutare. Conoscono meglio la realtà locale rispetto alle filiali delle grandi banche. Le banche regionali – come anche le Banche Raiffeisen – hanno il vantaggio delle piccole unità, al momento di verificare la solvibilità del cliente, per esempio nella concessione di un credito. Ciò non implica tuttavia che esse siano sempre avvantaggiate a questo riguardo. Le grandi banche possono assicurarsi lo stesso vantaggio, delegando le operazioni di credito a delle piccole unità all'interno della banca. In questo senso, le Banche Raiffeisen sono un buon esempio: l'anno scorso, malgrado le circostanze avverse, sono infatti riuscite ad aumentare notevolmente sia l'utile netto che il numero dei soci nonché ad accrescere la loro quota di mercato. Sono convinto che le cooperative Raiffeisen sono in grado, anche in futuro, di consolidare la loro posizione all'interno del sistema bancario svizzero.

«Le Banche Raiffeisen sono in grado, anche in futuro, di consolidare la loro posizione.»

UFIAML: il promotore dell'economia svizzera

Il suo obiettivo è la salute dell'economia svizzera. L'Ufficio federale dell'industria delle arti e mestieri e del lavoro – UFIAML in breve – ha a che fare con lo sviluppo demografico; le sfide tecnologiche e il nascente mercato interno europeo. Tutto ciò che concerne il «lavoro» è di competenza dell'UFIAML. Dal diritto del lavoro alla medicina del lavoro, dalla formazione professionale di base all'aggiornamento, dalla promozione dell'industria e del commercio, fino alle analisi economiche e il sostegno del turismo interno.

Tutti gli sforzi e le attività – così assicura l'UFIAML – sono volti ad affrontare i problemi in maniera concreta ed efficiente, con una visione d'insieme e dunque in un'ottica lungimirante. Per

l'UFIAML, guardare al futuro significa anche riconoscere per tempo i nuovi problemi, informarne i partner, trovare e mettere in atto – da solo o in comune – le possibili soluzioni. Quale ufficio federale che congiunge economia, parti sociali e politica economica, l'UFIAML è ben cosciente delle conquiste di un'economia sociale di mercato. L'obiettivo dichiarato dell'UFIAML è quello di contribuire ad assicurare il futuro economico della Svizzera anche negli anni a venire, sulla base della stabilità politica e della pace sociale.

Da solo l'UFIAML difficilmente riuscirebbe a raggiungere questo obiettivo. Integrato nel Dipartimento federale dell'economia pubblica, l'UFIAML lavora a stretto contatto con cittadini e

parlamento, imprese, lavoratori, uffici cantionali e comunali, altri dipartimenti e uffici federali, uffici esteri e organizzazioni internazionali. La sede in Bundesgasse 8 a Berna vuole essere un'impresa di servizio per i partner e per il pubblico. Intende svolgere i suoi compiti in modo tale che essi vengano recepiti come un servizio e una prestazione da tutte le parti in causa, sia che ne traggano vantaggi o svantaggi. Un tono amichevole e assolutamente non burocratico permette e facilita il contatto diretto con le persone. L'UFIAML vuole difendere gli interessi del cittadino. «Il nostro operato e le nostre decisioni devono aiutarlo a risolvere i suoi problemi e lo devono sostenere nelle sue iniziative economiche e sociali».

Tre affitti sottochiave

Gli svizzeri sono un popolo di inquilini: delle circa 3 milioni di economie domestiche, il 65 per cento abita in affitto. E' dunque alto anche l'ammontare dei relativi depositi di garanzia, vincolati a nome dell'inquilino presso le banche.

MARKUS
DIETLER

Le norme del nuovo diritto di locazione del 1. luglio 1990 sono molto chiare in merito alle garanzie che il locatore può esigere dal locatario: se il locatario di un'abitazione o di locali commerciali presta una garanzia sotto forma di denaro o di titoli, il locatore – ma nella pratica il locatario stesso – deve depositarla presso una banca su un conto di risparmio o di deposito intestato al locatario.

Per le abitazioni, è stata fissata una garanzia massima pari all'equivalente di tre affitti mensili. Per i locali commerciali, la legge non prevede invece nessun limite.

Secondo Irene Spirig – segretaria legale dell'Associazione svizzera inquilini a Zurigo – anche per l'affitto di abitazioni di lusso vengono in realtà richieste – come già per i locali commerciali – delle garanzie bancarie superiori ai tre affitti mensili.

Vincolato fino...

Conformemente all'art. 257e CO, per l'intera durata del contratto d'affitto la banca non può devolvere il denaro depositato né al locatore né al locatario senza il consenso di entrambe le parti, a meno che esistano un precetto esecutivo o una sentenza passati in giudicato. Al più tardi un anno dopo aver lasciato l'appartamento, l'inquilino può tuttavia richiedere unilateralmente alla banca il rimborso del deposito.

Il locatore può opporsi, solo se è in grado di dimostrare che – avendo adito le vie legali – esistono ancora dei punti controversi. Normalmente, alla cessazione del contratto, il locatore allestisce un conteggio di chiusura e trattiene dal deposito le eventuali spese di riparazione. Dopo aver approva-

to il conteggio di chiusura, l'inquilino riceve il rimanente importo e il conto viene liquidato.

Controllo

Nel periodo della durata del contratto, la banca rilascia annualmente al locatario e al locatore un estratto conto, relativo alla posizione del deposito. Il locatario può in seguito prelevare gli interessi maturati a suo favore.

L'estratto conto permette al locatore di accertarsi che il denaro sia ancora sul conto.

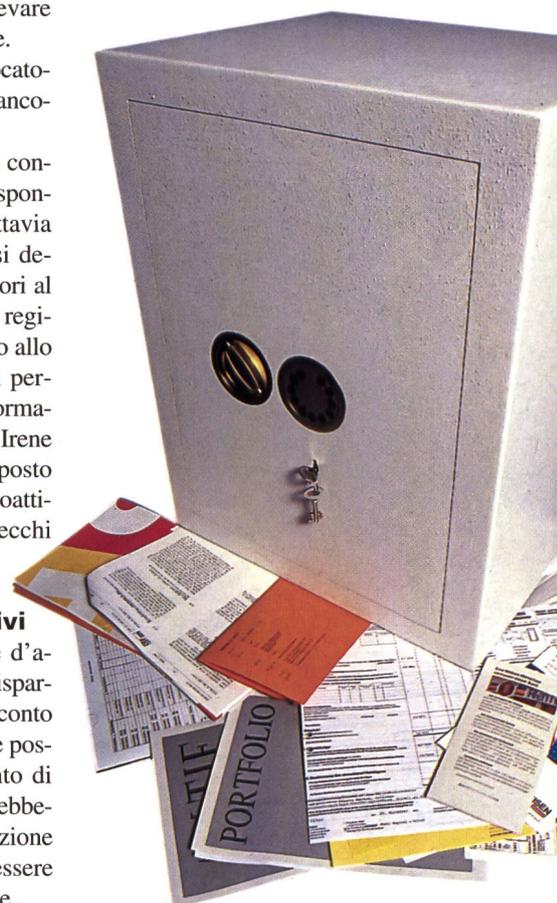
Mentre già il vecchio diritto contemplava una norma sulla corresponsione degli interessi (spesso tuttavia disattesa), ancora oggi numerosi depositi – relativi a contratti anteriori al 1. luglio 1990 – non sono stati registrati su dei conti vincolati e, fino allo scioglimento del contratto, non permettono ai locatori nessuna informazione sulla posizione del conto. Irene Spirig parte tuttavia dal presupposto che non è possibile applicare retroattivamente le nuove norme ai vecchi contratti di locazione.

Interessanti fondi passivi

Malgrado le maggiori spese d'apertura rispetto a un libretto di risparmio, per la banca in questione il conto vincolato diventa un'interessante possibilità per l'approvvigionamento di fondi passivi: questi capitali – sebbene non soggetti a nessuna limitazione di ritiro nel tempo – possono essere collocati a medio o lungo termine.

Anche per gli inquilini il segmento d'investimento rappresentato dai conti vincolati – pur trattandosi di una scelta obbligata – non è privo di una certa attrattiva: su questi conti le Banche Raiffeisen offrono attualmente un tasso di interesse analogo a quello di un normale libretto di risparmio (da

3½ a 3¾ per cento). Di scarsa importanza è invece il fatto che gli interessi fino a 50 franchi siano esenti dall'imposta preventiva: per usufruire di questa immunità fiscale, l'affitto dovrebbe essere inferiore a 450 franchi...



Fonte di gioie e di dolori

In un paese densamente popolato quale la Svizzera sono in pochi a non avere dei vicini: chi instaura buoni rapporti ne trae parecchi vantaggi e si risparmia molte arrabbiature.

FRANZ
AUF DER MAUR

Anche la persona più pia non potrebbe vivere in pace se ciò non fosse gradito al suo malvagio vicino: è quanto scrive Friedrich Schiller nel suo dramma «Guglielmo Tell». Oggi-giorno la filosofia imperante è quella di non curarsi dei vicini, ma di privilegiare la propria tranquillità. In alcuni casi, stare sulla difensiva o mantenere una certa distanza può essere del tutto giustificato. Ma non è forse più auspicabile per tutti avere rapporti coi vicini basati su criteri positivi e costruttivi?

E' indubbio che nel nostro paese ognuno si fa i fatti suoi, perseguendo esclusivamente i propri egoistici interessi. I sociologi hanno definito questo fenomeno un'«atomizzazione della società». Chi intrattiene rapporti di buon vicinato può invertire la rotta.

Spesso è necessario un evento esterno affinché gli abitanti di uno stesso quartiere comincino a rivolgersi la parola: se per esempio la qualità di vita è minacciata da un grande progetto (strada, discarica), è presto fatto radunare gli oppositori.

Nemici per generazioni

Tuttavia, non sono soltanto i fattori esterni a compromettere la pace: anche i cari – o meno cari – vicini possono diventare fonte di arrabbiature. A volte succede che per piccole sordidaggini sorgono profonde inimicizie tra vicini. In passato, simili controversie si lasciavano per generazioni, anche quando il pomo della discordia era ormai stato dimenticato.

Grazie alla crescente mobilità dei nostri giorni, la situazione sembra mi-

gliorata: oggi è raro che intere generazioni abitino per decenni nello stesso posto. Ciò nonostante, creare e mantenere rapporti di buon vicinato è un investimento prezioso, che ognuno dovrebbe impegnarsi a realizzare. A tale riguardo, invito il lettore a un esame di coscienza.

Colui che, seppur con inevitabili attriti, vuole vivere in armonia con i propri vicini, dovrebbe porsi con tutta sincerità le seguenti domande (gli esempi si possono completare a piacimento): perché mi disturba il gioco dei bambini e non il rumore dei veicoli a motore della vicina nazionale?

Perché mi infastidiscono le risate durante la grigliata che si svolge nel giardino accanto e non il ronzio dei tosaerba? Perché divento particolarmente aggressivo quando i vicini di origine straniera trasgrediscono il regolamento della casa o le regole non scritte del quartiere?

Ricerca il dialogo

Spesso le tensioni non nascono per cattiva volontà, ma piuttosto per mancanza di riflessione. Colui che ama dedicarsi alle attività manuali non si cura dei rumori prodotti dalle apparecchiature che usa, le quali potrebbero invece mandare su tutte le furie il vicino amante della lettura. In simili situazioni è necessario dialogare per trovare un compromesso che soddisfi ambo le parti. Come qualsiasi altra relazione, anche quella di buon vicinato va coltivata: un regalino per il compleanno in segno di amicizia, qualche piccola attenzione, come ad esempio un complimento per la bella decorazione alla finestra, piccoli servigi, come annaffiare il giardino durante un'assenza, possono fare miracoli.

Certo, non tutti apprezzano la buona volontà dei vicini. In tale contesto, mantenere le giuste distanze è un problema assai delicato. La saggezza popolare ci insegna che «vicinanza senza siepe porta inimicizia in casa», ed è, questa, una ricetta sempre valida.



I giovani sono più informali

In generale possiamo dire che le giovani generazioni hanno un atteggiamento più naturale: una volta ci si dava del lei anche tra vicini che si conoscevano da lunga data, mentre i giovani d'oggi si danno spesso del tu fin dal primo incontro e non esitano ad invitarsi per una spaghettonata.

In passato, quando la comunità del villaggio era il fulcro del lavoro e dell'approvvigionamento dei beni di prima necessità, l'intesa tra vicini era importante per la stessa sopravvivenza: quando vi era un incendio nella fattoria o, meno drasticamente, quando si trattava di posare una conduttura d'irrigazione, bisognava necessariamente ricorrere al proprio vicino. Nella nostra frantumata società di servizi, questa forma di vicinato ha perso di valore. Come già detto, molti si accontentano del fatto che il vicino non crei problemi e sopporti le altrui attività.

Processi a iosa

Là dove vi è scontro di interessi, l'atmosfera si fa subito pesante. In simili casi si fa presto a ricorrere alla polizia o addirittura ai tribunali. I tedeschi, che amano i processi e sono ben coperti dalle assicurazioni di protezione giuridica, portano all'exasperazione il loro sistema giudiziario, denunciando – spesso per scaramucce – i loro vicini.

Per ora non si può dire che questa tendenza stia propagandosi anche nel nostro Paese. In ogni caso, in simili circostanze, denunce e processi non sono la soluzione ideale: i problemi sociali non dovrebbero essere risolti per via giudiziaria. Sarebbe invece auspicabile curare maggiormente le relazioni, in modo da poter ampliare la propria concezione del mondo, generalmente troppo ristretta. Per comporre liti tra vicini o, meglio, per evitarle, gli psicologi consigliano di organizzare attività sociali: un torneo di calcio, un gruppo di quartiere che si occupi dei problemi inerenti il traffico, un campo di giochi, una grigliata durante il periodo estivo...

Certo, può succedere che, nonostante le migliori intenzioni, non si riesca a trovare un compromesso: infatti, la mancanza di considerazione di certi egoisti non conosce limiti. Tuttavia, chi non riesce a riconciliarsi con i vicini, può sempre ricorrere alle autorità. Il procedimento giudiziario sarà agevolato se esiste un verbale della polizia che attesti eventuali soprusi.

L'iter giudiziario varia da cantone a cantone; anche le autorità competenti non sono uguali dappertutto (giudice di pace, giudice istruttore ecc.). In ogni caso, prima di deporre una de-

nuncia, è consigliabile consultare un avvocato: spesso risulta efficace anche un semplice scritto da parte di quest'ultimo, evitando in tal modo i lunghi e spesso onerosi procedimenti legali.

Fumo, fuliggine, rumori...

Quando si ricorre a vie legali, si applica spesso l'articolo 684 del Codice civile svizzero (CCS), secondo cui sono vietate «le emissioni di fumo o di fuliggine, le evaporazioni moleste, i rumori e gli scotimenti che sono di danno ai vicini e non sono giustificati dalla situazione e destinazione dei fondi o dall'uso locale». L'uso locale è per lo più disciplinato da regolamenti comunali. Prima di chiamare la polizia, è quindi opportuno informarsi per sapere fino a che ora il vicino è autorizzato a far rumore con la propria motosega. Meglio sarebbe tuttavia ricorrere a provvedimenti meno drastici quanto efficaci, quali ad esempio la mediazione da parte di persone di fiducia: per ripristinare un buon rapporto tra vicini, è senz'altro più giudizioso rivolgersi a una persona da tutti stimata piuttosto che a una qualsiasi autorità.

Cinque sagge proposte

Eccovi cinque infallibili ricette per farvi disprezzare dai vostri vicini:

- Il rumore è sempre efficace: più forte è, meglio è. Musica, motori, ricevimenti all'aperto... non c'è che l'imbarazzo della scelta.
 - Cosa sono queste chiacchiere sulla tolleranza? L'importante è divertirsi, per esempio raccontando barzellette indecenti.
 - Fare sfoggio continuo della propria costosa automobile, delle proprie possibilità finanziarie, dell'intelligenza dei propri figli.
 - Non parlare soltanto di se stessi ma anche degli altri; ciò facendo diffondere i pettegolezzi oppure inventare qualche diceria.
 - Salutare soltanto chi e quando si ha voglia, a dipendenza dello stato d'animo del momento.
-





■ PREVISIONI METEOROLOGICHE

Le chiavi del cielo

La meteorologia detiene le chiavi del cielo. Partecipa alla vita dell'uomo, ne influenza il lavoro e il tempo libero. Ieri si consultava l'almanacco, oggi si interrogano i satelliti: la scienza si adegua ai tempi...

BERNARD
JOLIAT

I primi meteorologi furono i contadini. Nel corso dei millenni, hanno scrutato il cielo per lavorare meglio la terra. Nell'antichità, Talete, Anassimandro, Erone di Alessandria, Aristotele ed altri hanno inaugurato – con fortune alterne – la scienza della meteorologia. E oggi l'uomo va nello spazio – ben oltre il cielo dunque – per meglio osservare la terra.

L'istituto svizzero di meteorologia (ISM) è stato fondato nel 1860, su iniziativa dell'allora Società elvetica di scienze naturali, allo scopo di creare una rete nazionale di osservazione, che coprisse tutto il territorio svizzero.

Quattro anni dopo, erano operative circa 80 stazioni e, nel 1879, il nostro paese diede ufficialmente le prime previsioni del tempo. Nel 1887, l'ISM si installò sul Säntis – a quota 2500 m – inaugurando un edificio che figurava tra le prime stazioni meteorologiche di montagna al mondo.

L'era dei satelliti e dei computer

Attualmente, l'ISM dispone di una rete capillare di stazioni di osservazione – quasi 800 – sparse su tutto il ter-

ritorio. Oltre 120 sono completamente automatizzate. Temperatura, umidità, velocità del vento, pressione barometrica, altitudine delle precipitazioni, durata dell'insolazione e numerose altre decine di importanti dati vengono raccolti ogni dieci minuti presso il centro di calcolo del supercomputer del Politecnico di Zurigo, capace di elaborare più di un miliardo di operazioni aritmetiche al secondo. Questi dati vengono poi trasmessi a Ginevra e Lugano.

Circa 200 specialisti – tra i quali una trentina di esperti in previsioni meteorologiche – ripartiti su cinque centri (Zurigo, Ginevra, Locarno, Kloten e il centro aerologico di Payerne) – lavorano attualmente presso l'ISM, che ha lo statuto di ufficio federale sottoposto al Dipartimento federale dell'interno. Questa attività è coadiuvata da numerosi controllori occasionali (ferrovieri, contadini locali, guardiani di rifugi, ingegneri civili, religiosi, ecc.) nelle 720 piccole stazioni isolate.

Per mezzo dei suoi vari centri regionali, l'ISM offre un ampio ventaglio di servizi di base e personalizzati, tramite segreterie telefoniche, teletext,

videotex, fax o telefono (162), destinati a settori tanto diversi quanto i mass media, l'industria, l'agricoltura, i trasporti, il turismo e il tempo libero. Queste informazioni si traducono in cinque bollettini quotidiani, di cui beneficiano non solo la TV, la radio e i giornali, ma anche il grande pubblico. Altri bollettini specifici vengono inoltre redatti per gli sportivi (vela, volo delta, parapendio, surf, alpinismo) o



per informare sullo stato delle strade, invitando se necessario alla prudenza (precipitazioni abbondanti, neve, gelo, colpi di vento, incendi di boschi ecc.).

Su scala planetaria

L'ISM naturalmente lavora in stretta collaborazione con tutti gli altri paesi del globo. Coadiuvate dalla marina mercantile, le navi meteorologiche sorvegliano l'evoluzione del tempo al di sopra degli oceani. Ma l'era spaziale della meteorologia è iniziata nel 1960, con il primo satellite del genere - Tiros 1 - lanciato dagli Stati Uniti. Altri satelliti lo hanno poi seguito, come il celebre *Meteosat*, lanciato da Kourou nella Guiana francese dall'Agenzia spaziale europea (vedi riquadro), con partecipazione svizzera.

Due tipi di satelliti raccolgono le informazioni intorno al nostro pianeta: i satelliti «a defilamento», lanciati in orbita polare, e i satelliti geostazionari, che ruotano alla velocità della terra intorno all'equatore, controllando sempre la stessa regione. Oltre 5000 stazioni meteorologiche, 600 stazioni di sondaggio, 2000 navi e boe, 600 aeronavi, 200 stazioni di misurazione dell'ozono e di altri costituenti dell'atmosfera, migliaia di stazioni idrologiche, nonché una decina di satelliti forniscono i dati necessari per la comprensione e le previsioni dell'evoluzione delle condizioni atmosferiche.

Tutti questi strumenti diffondono ininterrottamente fotografie e rilevamenti, raccolti nei tre centri mondiali di Washington, Melbourne e Mosca ed in seguito trasmessi ai centri *regio-*

nali di Londra, Parigi e Offenbach (alla periferia di Francoforte), dove tali previsioni vengono adattate ad ogni settore locale.

L'Organizzazione meteorologica mondiale (OMM) - un istituto specializzato delle Nazioni Unite con sede a Ginevra - raggruppa oltre 160 paesi membri e facilita la collaborazione a livello mondiale, negli importanti ambiti della climatologia e dell'ambiente su scala planetaria.

Affidabilità delle previsioni

Una quindicina di anni fa, era impossibile prevedere il tempo con più di tre giorni di anticipo. Oggi le previsioni meteorologiche sono sempre più sicure. Nell'arco di 24 ore, la percentuale di affidabilità è vicina all'85 per cento. Da due a quattro giorni di anticipo, si situa attorno all'80 per cento.

Da quattro a dieci giorni, si constata una maggiore variabilità, con una percentuale di esattezza vicina al 70 per cento.

L'osservazione della terra per mezzo dei satelliti

I cambiamenti nel clima e nell'ecosistema costituiscono oggi una delle maggiori preoccupazioni dell'umanità. Sia che queste mutazioni siano dovute a delle cause naturali o all'attività dell'uomo - come l'effetto serra, la diminuzione dello strato di ozono, la deforestazione o la desertificazione - è assolutamente necessario sorvegliare l'utilizzazione delle terre e l'evoluzione dei litorali, assicurare un servizio meteorologico operativo, nonché mettere a punto un sistema effettivo per lo studio delle risorse del nostro pianeta.

Questi sistemi - interdipendenti in misura diversa - si basano tutti sull'osservazione della terra dallo spazio. Il satellite è infatti l'unico mezzo economicamente valido per assicurare una copertura globale, con la frequenza di osservazione necessaria.

L'Agenzia spaziale europea (ESA) partecipa in modo significativo a questo sforzo internazionale, con i suoi satelliti *Meteosat* e i satelliti *ERS-1*, *ERS-2* per lo studio dell'ambiente.

«Sarebbe immorale raggiungere un'affidabilità totale» afferma Lionel Fontannaz, un giovane vallesano di 30 anni, meteorologo dell'ISM a Cointrin. E aggiunge: «Il nostro lavoro consiste nel gestire le incertezze...»

Questo realismo - non privo di una certa dose di modestia - illustra perfettamente lo spirito che anima la maggior parte dei meteorologi. Un mestiere appassionante, ma non alla portata di tutti. In Svizzera è indispensabile avere una laurea (università o politecnico) per accedere a questa professione che è passata - in meno di un secolo - dalla saggezza contadina al computer. Completa la formazione uno stage di corsi intensivi a tempo pieno della durata di cinque mesi, presso dei meteorologi inglesi, al centro britannico di Reading.

L'importanza della comunicazione

«La meteorologia tocca diversi aspetti della scienza. Esperti in matematica, geologia, chimica e geografia costituiscono una buona parte del nostro organico. Ma la meteorologia avrebbe un ruolo minore se non sapesse diffondere l'informazione...»

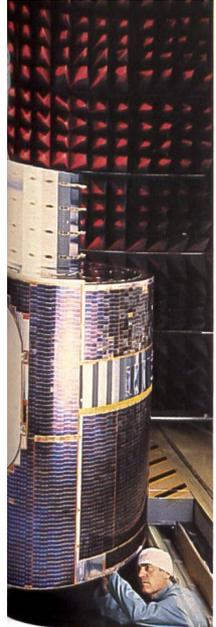
Lionel Fontannaz - come tutti i suoi colleghi - è perfettamente cosciente che solo delle previsioni ben comprese potranno essere sfruttate efficacemente: «Da qualche anno, i nostri sforzi mirano a una migliore diffusione dell'informazione. Dobbiamo essere chiari, trasmettendo alla gente un contenuto scientifico facilmente comprensibile.»

La redazione delle diverse carte meteorologiche per i giornali, la collaborazione tecnica permanente con i responsabili delle previsioni del tempo alla televisione e alla radio (foto dai satelliti, animazioni video, carte regionali ecc.) esigono un lavoro di ricerca, di divulgazione e di messa a punto di sistemi di supporto per le previsioni.

In poche parole, occorre trasmettere in più modi, saper adattare il tipo di informazione alla necessità di ogni singola categoria di utenti.

L'agricoltore (soprattutto durante la fienagione), l'orticoltore (le gelate in inverno), il capo-cantiere, il pilota d'aereo, il navigatore, lo sportivo e anche il pescatore desiderano ottenere informazioni personalizzate.

La linea telefonica diretta del servizio meteorologico - operativa 24 ore su 24 - riceve oltre 200'000 chiamate all'anno.



Meteosat-6, ESA Cannes (Francia)

La terra vista dallo spazio da Meteosat-3 e Meteosat-4, il 16 maggio 1993.



33 percento di partecipanti in più

Sono 33'797 i disegni pervenuti per il 24.mo concorso Raiffeisen per la gioventù dal tema « La velocità non paga: cambiamo idea – cambiamo marcia». Ciò rappresenta un aumento del 33 percento rispetto all'anno precedente.

Ai giovani è particolarmente piaciuto il motto del concorso di disegno di quest'anno. Non si spiega diversamente il fatto che sono stati consegnati un terzo di disegni in più rispetto alla scorsa edizione.

Anche parecchi insegnanti hanno trovato il tema « traffico» molto interessante. Hanno incoraggiato la loro classe non solo a partecipare al concorso, ma hanno approfondito il tema durante le lezioni. La grande partecipazione dimostra anche una maggiore

presa di coscienza, vista la disponibilità a confrontarsi criticamente con i problemi del nostro tempo.



Turgovia: 383 percento in più

Uno sguardo alla lista dei partecipanti indica che un cantone in particolare ha dominato: il Canton Turgovia, dove il tema « La velocità non paga: cambiamo idea – cambiamo marcia!» ha ispirato ben 5'342 scolari che, con matite colorate, pastelli o pennelli, hanno dato via libera alla fantasia. Il tema dell'anno prima « Il sole è vita» era stato affrontato nel Canton Turgovia « solamente» da 1'105 bambini. Rispetto al 1993 la partecipazione è quindi aumentata del 383 percento!

La ragione di tanta partecipazione è dovuta al fatto che la Federazione turgoviese festeggia quest'anno il 75mo anniversario e, per l'occasione, ha intensificato l'attività pubblicitaria. A giusta ragione, visto il risultato.

I vincitori dei primi premi

■ **Categoria di età 1 (1986-88):**
Anina Reifler (7) di Bissegg/TG (premio: un fine-settimana per due persone all'Euro-Disney di Parigi).

■ **Categoria di età 2 (1984-85):**
Roman Diethelm (9) di Eschenz/TG (premio: un fine-settimana per due persone all'Euro-Disney di Parigi).

■ **Categoria di età 3 (1980-83):**
Daniela Hutter (12) di Gossau/SG (premio: una settimana al campo internazionale di Dachstein).

■ **Categoria di età 4 (1976-79):**
Iris Gascard (16) di Tagerwilen/TG (premio: una settimana di avventure in Austria).

■ **Premi speciali di Panorama:**
Lara Piazzalunga (8) di Carabbia/TI, Joe Rohrer (15) di Sachseln/OW e Olivier Haefliger (14) di Courrendlin/JU (premio: un libretto di risparmio di fr. 300.-)

I sette disegni vincenti, con le fotografie degli autori, sono riprodotti alle pagine 16 e 17.

Tra gli altri premiati ve ne sono 93 della Svizzera italiana.

Festa di chiusura a Lucerna

Il momento culminante del concorso Raiffeisen per la gioventù è stata la festa nazionale di chiusura del 23 giugno a Lucerna.

Dopo una gita in battello sul lago dei Quattro Cantoni, i primi tre classificati di ogni categoria di età come pure le 5 classi migliori, sono andati alla

scoperta del mondo dei trasporti nell'omonimo museo di Lucerna. Nel pomeriggio si è svolta la cerimonia di premiazione.

In questa occasione è stato reso noto il tema del concorso 1995, che sarà impostato sull'amicizia e la tolleranza.

Premi per le classi

I 5 migliori lavori sono stati presentati dalle seguenti classi:

2a elementare di Attinghausen/UR;
1a elementare di Vezia;
6a elementare di Laupersdorf/SO;
3a elementare di Niederwil/SG;
2a elementare di Puidoux/VD.

In premio, esse sono state invitate alla festa nazionale di chiusura del concorso, organizzata il 23 giugno a Lucerna.

15 classi, tra le quali la 1a elementare di Lumino, hanno ricevuto un premio di 200 franchi.

I vincitori del quiz

1. premio: (un fine-settimana per due persone all'Euro-Disney di Parigi):

Dominik Schlegel di Goldach/SG

2.-5. premio: (possibilità di esaudire un desiderio del valore di fr. 300):

Almedina Mujic, Lumino;
Fabian Lenggenhager, Salgesch/VS;
Tanja Peter, Thayngen/SH;
Laetitia Baudois, Rue/FR.

Complessivamente sono stati consegnati 18'454 tagliandi di partecipazione al quiz (7 percento di più dell'anno prima).

■ CARATTERISTICHE RAIFFEISEN (5)

Le Banche Raiffeisen sono diverse dalle altre banche. In una serie di dieci articoli, «Panorama» illustra le specifiche caratteristiche del nostro gruppo bancario.

L'Ispettorato centrale

«**L**e banche hanno l'obbligo di far verificare ogni anno i loro conti annuali da revisori estranei all'istituto» stabilisce l'articolo 18 della Legge federale sulle banche e le casse di risparmio. La Commissione federale delle banche (CFB) vigila sull'osservanza delle prescrizioni legali. La CFB autorizza inoltre gli uffici di revisione ad esercitare la loro attività. Per principio, le banche sono libere di affidare l'incarico della revisione ad un ufficio di loro scelta.

100 collaboratori

L'ultima disposizione non si applica però alle 1128 Banche Raiffeisen Svizzere. Per quanto concerne la funzione di controllo, esiste infatti una sostanziale differenza tra le Banche Raiffeisen e le altre banche. Conformemente allo statuto del gruppo, per principio l'organo di revisione di ogni Banca Raiffeisen è l'Ispettorato centrale.

L'Ispettorato centrale – incorporato nell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen – impiega circa 100 collaboratori. La sua attività è dislocata in quattro Ispettorati circondariali: San Gallo (quattro gruppi di revisori), Olten (sette), Losanna (cinque) e l'Ispettorato circondariale di Bellinzona con un gruppo di revisori.

Attività su tre piani

I revisori Raiffeisen operano sostanzialmente su tre diversi piani:

■ **Revisioni annuali:** in primo luogo, ci sono le revisioni annuali, tra gennaio ed ottobre, di norma senza preavviso. Bilancio e conto economico vengono controllati nei dettagli.

■ **Previsioni:** in secondo luogo, l'Ispettorato centrale effettua delle previsioni, nel corso dell'ultimo trimestre, ugualmente senza preavviso.

In questa occasione, si verifica la regolarità delle operazioni correnti.

■ **Revisioni intermedie:** in terzo luogo, ci sono le revisioni intermedie, senza preavviso, in cui si controlla se l'attività, in tutti i rami bancari, è svolta in maniera conforme alle disposizioni.

Se le revisioni constatano gravi violazioni della legge sulle banche, dello statuto o del regolamento interno, la Banca Raiffeisen in questione è tenuta a ripristinare la legalità entro un termine prestabilito. Una revisione supplementare verificherà l'ottemperanza alle disposizioni.

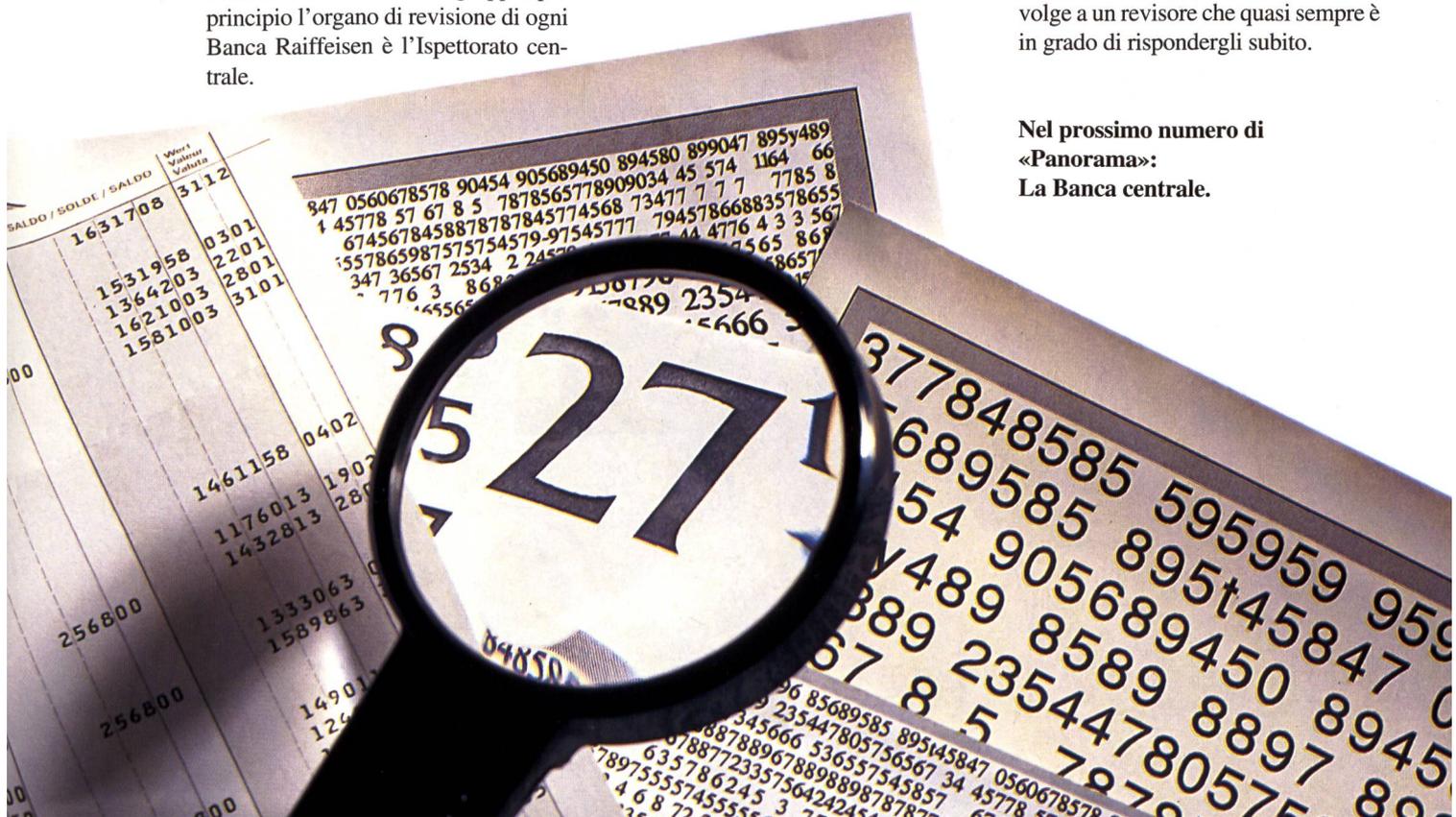
Il revisore quale consulente

Nei confronti del gerente, i revisori non si considerano in primo luogo dei poliziotti, ma piuttosto dei partner e consulenti. Se il gerente ha bisogno di un'informazione, non di rado si rivolge a un revisore che quasi sempre è in grado di rispondergli subito.

Nel prossimo numero di

«Panorama»:

La Banca centrale.

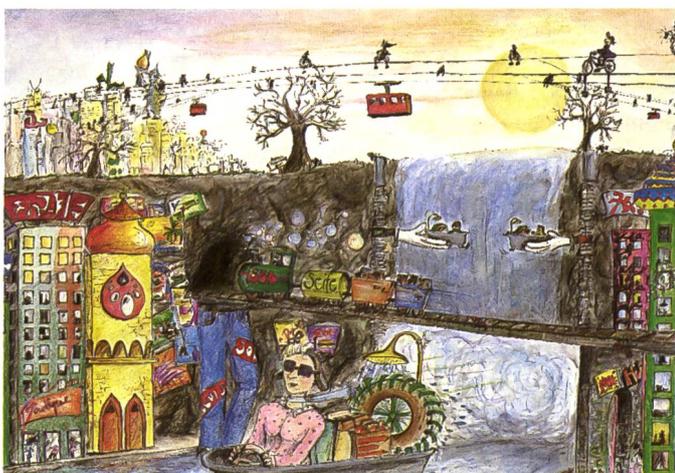


24.^{mo} concorso Raiffeisen per la gioventù

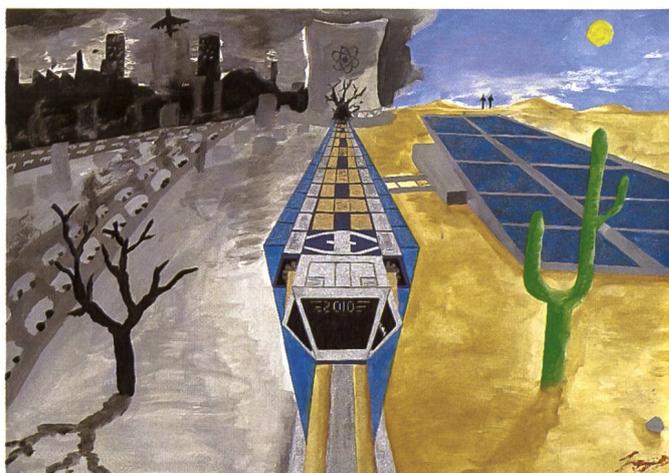


1° premio categoria 6–8 anni:
Anina Reifler (7),
Bisegg/TG. La piccola Anina ha sviluppato il tema «Dipingi il tuo mezzo di trasporto preferito» con molta spontaneità ed evidente piacere. A noi adulti questo disegno ricorda

che servirsi di un «veicolo» può anche essere un'esperienza rilassante, a stretto contatto con la natura.



1° premio categoria 15–18 anni:
Iris Gascard (16),
Tägerwilien/TG.
«Dipingi come ti immagini il traffico del futuro». La visione di Iris a questo proposito è tutta da scoprire nei numerosi e sottili dettagli di questo disegno che invita alla contemplazione.



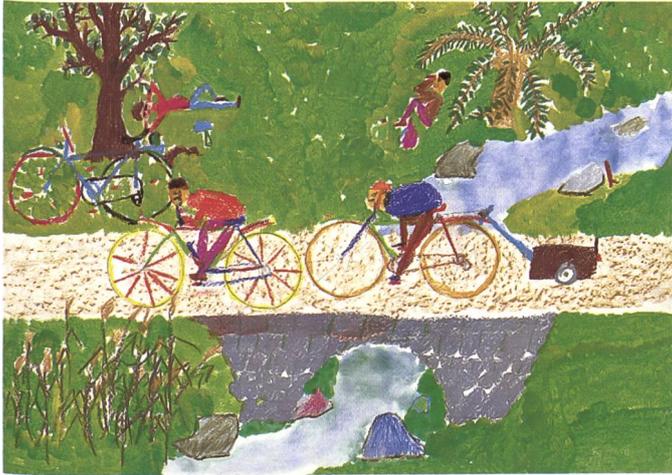
Premio speciale «Panorama» edizione tedesca:
Joe Rohrer (15),
Sachseln/OW. Nel disegno di questo giovane spicca soprattutto la netta contrapposizione tra il mondo cupo e malato di oggi e il mondo del futuro, solare e forse guarito. La ferrovia 2010 – con le sue linee semplici e rigorosamente

geometriche – è l'elemento che separa le due opposte realtà.



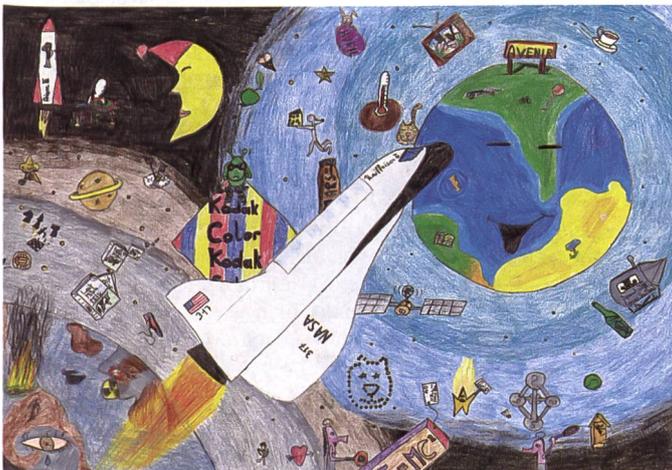
1° premio categoria 9–10 anni: Roman Diethelm (9), Eschenz/TG. Forse del tutto inconsapevolmente, Roman ha rappresentato i ragazzi che pedalano accanitamente sopra il ponte, contrapponendoli ai ciclisti che riposano vicino

al ruscello gorgogliante. Anche la vivacità dei colori di questo disegno contribuisce a trasmetterci il buonumore delle vacanze.



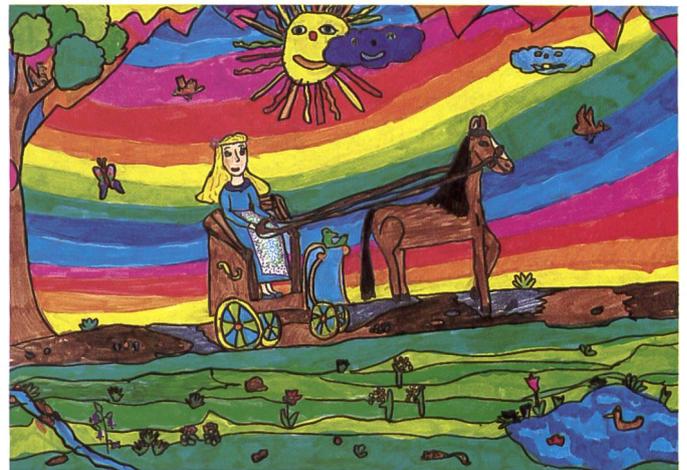
1° premio categoria 11–14 anni: Daniela Hutter (12), Gossau/SG. Sviluppando il tema «Dipingi quello che ti colpisce di più nel traffico», Daniela ha rappresentato – forse anche lei inconsapevolmente – la fuga dalla giungla

d'asfalto. Con i più disparati mezzi di trasporto, la gente abbandona la città in cerca di pace e tranquillità.



Premio speciale «Panorama» edizione francese: Olivier Haefliger (14), Courrendlin/JU. Tutto ciò che Olivier fa ruotare attorno alla nostra vecchia terra e nell'intero universo è già di per sé un piccolo caos. Solo la presenza rassicurante della luna addormentata e di Saturno nella sua orbita ad-

dolciscono un poco questa rappresentazione babelica e allucinante del futuro.



Premio speciale «Panorama» edizione italiana: Lara Piazzalunga (8), Carabbia/TI. Un fantastico viaggio in carrozza, attraverso un variopinto mondo fiabesco sotto lo sguardo benevolo del sole ridente: chi altri, se non un bambino ancora innocente, poteva esprimersi in questo modo? Noi,

adulti razionalisti, siamo costretti a riflettere, non potendo che apprezzare tanta spontaneità.

Commenti ai disegni: Walter Aufranc-Frey



Protezione di persone e di valori

- Impianti di segnalazione d'incendio
- Sistemi di segnalazione scasso e aggressione

SECURITON



Succursale
Ticino

Via Industria Sud
6814 Lamone/Lugano
Telefono 091/59 59 05
Telefax 091/59 45 83

Securiton SA

Sistemi d'allarme e di sicurezza
Sede principale

CH 3052 Zollikofen/Berna
Alpenstrasse 20
Telefono 031/910 11 22

IVA

IL TEMPO STRINGE!

Il popolo svizzero ha accettato l'IVA e in poco meno di un anno dovremo adattarci ad un sistema nuovo. Sorgono quindi alcune domande:

- Come dovrò calcolare i prezzi?
- Sarà possibile trarre profitto dall'IVA?
- Che conseguenze avrà sulla mia contabilità?
- Come dovrò allestire i bilanci?
- Come dovrò presentare le mie fatture?
- Come potrò recuperare l'IVA che mi spetta?
- Che conseguenze avrà sulla mia situazione finanziaria?

Le edizioni WEKA si sono messe immediatamente al lavoro e oggi vi offrono la nuova

NOVITA'



«GUIDA PRATICA ALL'IVA»

La nuova imposta riguarderà quasi tutte le imprese e già sin d'ora si intuisce che il passaggio al nuovo sistema impositivo non sarà dei più semplici, per cui i **tre obiettivi della guida sono:**

- 1) aiutarvi a capire il più in fretta possibile i meccanismi di questa nuova imposta;
- 2) farvi risparmiare tempo e denaro nella riorganizzazione contabile della vostra impresa;
- 3) aiutarvi ad evitare errori nell'applicare l'imposta.

La «GUIDA PRATICA ALL'IVA», che si presenta sotto forma di raccoglitore a fogli sciolti, risolverà tutti i vostri dubbi in materia d'IVA. Inoltre, grazie al servizio di complemento/aggiornamento avrete il vantaggio di essere sempre al corrente di tutte le eventuali modifiche legislative e di applicazione dell'IVA.

Un servizio d'informazioni gratuito

Per garantirvi un'informazione puntuale sulle novità di maggior rilievo nell'ambito dell'IVA, abbonatevi gratuitamente al nostro servizio «NEWSLETTER». In questo modo, ogni 4 - 6 settimane riceverete informazioni utili per prepararvi al cambiamento del sistema impositivo. La prima «NEWSLETTER» è apparsa il mese di aprile.

Prenotate oggi stesso una copia della guida chiamando le **01/432 84 32** o ritornandoci il tagliando in calce.

WEKA competente.

Edizioni WEKA SA
Hermetschloostrasse 77 Casella postale 8010 Zurigo Telefono 01-432 84 32 Telefax 01-432 82 01



Tagliando

IVA: IL TEMPO STRINGE!

Ritornate questo tagliando alle Edizioni WEKA SA, att. J.-C. Jacques, Hermetschloostrasse 77, 8010 Zurigo.

Sì, ordino il manuale «Guida pratica all'IVA», classificatore a fogli sciolti, formato A5, 450 pagine, n. di ordinazione 38'300.

Prezzo: fr. 179.-, dopo la pubblicazione - inizio ottobre - fr. 218.-

Servizio di complemento/aggiornamento: 78 cts. a pagina (disdetta possibile in qualsiasi momento).

Servizio «NEWSLETTER»: gratuito per chi prenota la guida.

Impresa:

Nome e cognome:

Via e numero:

CAP e località:

Data:

Firma:

Sorgente di benessere

Unica stazione termale del cantone Ticino, Stabio, con le sue acque solforose che zampillano direttamente all'Hotel Terme, è diventato un punto focale per la cura di malattie reumatiche, di affezioni delle vie respiratorie e per la riabilitazione.

SYLVA
NOVA

Giulio Cesare, che verosimilmente appoggiò il suo illustre piede anche a Stabio, anzi, ancora più verosimilmente si dice che il paese abbia tratto il suo nome dal grande condottiero romano (Stabulum Caesaris), Giulio Cesare, comunque, rappresenta un punto di riferimento importante in tema di acque, bagni, terme. Ai tempi dei Romani, infatti, il culto dei bagni

Hotel Terme, a Stabio, unica stazione termale del Cantone Ticino.

assunsero grande fama e splendore, tanto che, nella sola Roma, si contavano 800 bagni pubblici e lussuose terme monumentali, basti pensare a Caracalla. Per un millennio, praticamente, i Romani non ebbero che un grande medico: l'acqua.

Forse Cesare, assorbito dalle sue campagne belliche, non ebbe il tempo di apprezzare le acque di Stabio, ma sui suoi passi sorsero colonie che paragonarono usi e costumi di un popolo

altamente civilizzato e che comunque conosceva i benefici delle terme. È probabile che Cesare, mentre spingeva i fanti oltre le Alpi, nevose e per lunghi mesi inaccessibili, lasciasse al piano e nelle valli i suoi uomini e vi dimorasse lui stesso. A Bellinzona avrebbe fatto innalzare una torre triangolare, mentre ad Angera (detta Stazzona), avrebbe installato la cavalleria.

Fra i paesi del Mendrisiotto, Stabio è quello che, per la sua storia, per al-



cuni antichi monumenti e soprattutto per le sue fonti minerali, interessò, in epoche diverse, uomini di scienza e di cultura. E se a Betlemme la cometa indicò la via ai magi, a Stabio fu quell'odore di zolfo a indicare la via ai dotti. Ma prima del loro apparire, l'aria che si respirava nel paese non venne affatto apprezzata dagli abitanti, i quali, nauseati e terrorizzati, si racconta associassero l'olezzo al demonio: «odore di zolfo? Allora c'è lo zampino del Maligno».

In un'economia prevalentemente rurale, la ricerca di acqua per l'irrigazione doveva essere un fatto assai comune; ma preoccupanti a Stabio erano le conseguenze degli scavi. Spesso, infatti, dal sottosuolo sgorgava un'acqua dall'odore infernale. A questo proposito si riferisce che, nel 1682, quando venne eretta la nuova parrocchiale, sul piazzale esisteva una sorgente che, esalando un forte odore di uova fracide, era denominata dalla popolazione «acqua marcia». In quell'occasione, per ordine del Comune, la fonte venne sviata e coperta, affinché le sue esalazioni non recassero danno alla salute dei cittadini.

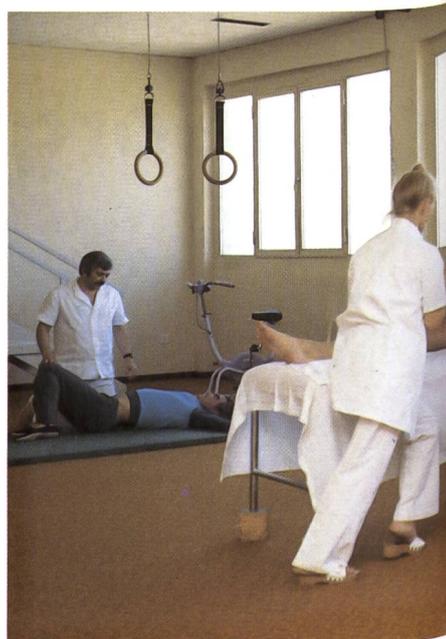
Solo dopo circa due secoli, Stabio cominciò a rendersi conto del tesoro che la sua terra celava. Quell'acqua dall'odore sgradevole altro non era che una fonte solforosa, ottima per la cura dei reumatismi.

In poco tempo, la fama della borgata si diffuse sino al nord Italia, e perfino Alessandro Manzoni, sofferente d'artrosi, si affidò alle acque di Stabio, soggiornando in un piccolo albergo, oggi non più esistente, di Bizzarone.

Le analisi eseguite al laboratorio del Politecnico di Zurigo confermeranno che le acque dall'odore idrosolfato contengono iodio, fluoro, idrogeno solforato e metano. Un cocktail efficace per artriti, sciatiche, spondilosi e altri tipi di patologie reumatiche.

Tutti i pazienti, anche coloro che vengono inviati alle Terme dai propri medici curanti, sono visitati dal medico dello stabilimento termale, il quale prescrive la terapia e ne segue l'evoluzione.

Le terme dispongono di una sorgente di acqua solforosa tiepida, che viene riscaldata. La componente più importante di quest'acqua – precisa il dr Dumitru Civica, medico responsabile delle cure – è lo zolfo. Mescoliamo successivamente l'acqua solforosa al fango e applichiamo l'impacco. Quest'associazione, già per sé stessa particolarmente efficace, viene potenziata dal massaggio e dalla ginnastica. L'indicazione terapeutica princi-



pale riguarda le malattie reumatiche di tipo artrosico.

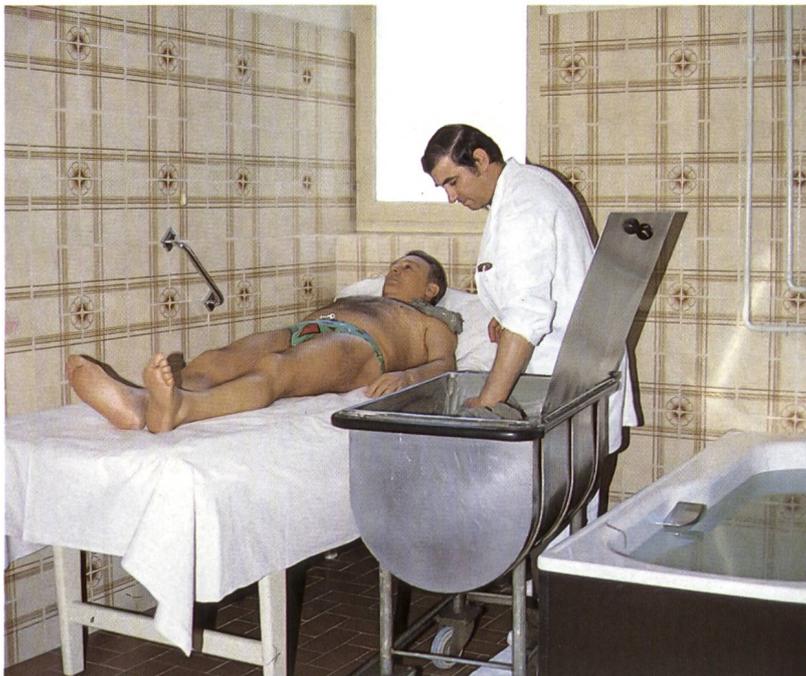
Un altro aspetto delle cure – afferma il dr Civica – è la riabilitazione sia da postumi di trauma e fratture, sia da postumi di operazioni ortopediche. Lo zolfo è pure indicato per le affezioni respiratorie, sulle quali interveniamo con inalazioni e aerosol.

In generale, quanto tempo viene calcolato per una cura?

Per risentire un minimo beneficio – conclude il responsabile medico – la cura dovrebbe essere effettuata sull'arco di tre settimane, per i pazienti affetti da malattie reumatiche. Per la



Locale riservato alle inalazioni con acque solforose.



Cabina per l'applicazione di impacchi di fango.
(foto Wiederkehr)



Ampia palestra per la ginnastica riabilitativa.
foto Wiederkehr)

riabilitazione, invece, la terapia può variare dalle quattro alle cinque settimane o più, dipende dai casi. È comunque consigliabile ripetere la cura per due-tre anni di seguito.

Le terme, ora perfettamente funzionanti, sono comunque nate dopo un lungo parto. Occorre risalire al 1808, quando il cav. Abate Moretti preconizzò l'utilità di queste acque. Le prime analisi risalgono ad alcuni anni dopo, e furono effettuate da padre Monguzzi dei frati Fatebenefratelli di Milano. In seguito, nel 1833, il dott. Carlo Lurati, biologo e studioso di chimica, si interessò alle sorgenti

su invito della Società Elvetica delle Scienze naturali. Lurati dedicò un volume specifico edito nel 1852, «Stabio - Le sue sorgenti minerali ed i suoi dintorni», un'opera di un'ottantina di pagine, in cui l'autore si sofferma, oltre che su approfondimenti chimici e sull'uso medico delle acque, anche sul paese, i suoi monumenti, la sua storia. Lurati scrive tra l'altro: «...per il suo genio nelle belle arti, e per la dovizia dei marmi, sarebbe luogo di farvi prosperare anche una scuola di disegno». Oggi, nel Mendrisiotto si parla di Accademia d'Architettura... sembra perfino un'idea vecchia, a 140 anni dal pensiero di Lurati, eppure c'è ancora chi non l'ha assimilata.

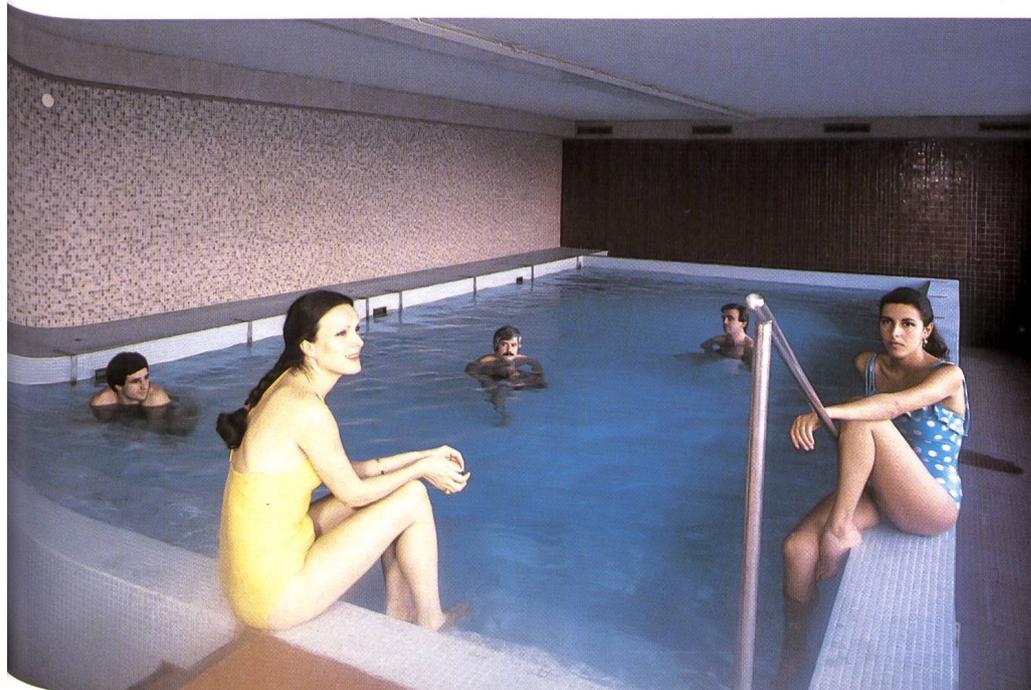
Anche Padre Ottavio Ferrario, discepolo e confratello di Padre Monguzzi, esaminò nel 1844 le acque di Stabio, e i suoi studi furono ripresi, due anni dopo, dal dr Francesco Cavezzi, di Milano. Grazie a queste ricerche, gli stessi abitanti di Stabio iniziarono a considerare seriamente la possibilità di creare uno stabilimento termale. Vi era comunque il problema della scarsa quantità di acqua che sgorgava. I cittadini si riunirono pertanto in comizio e decisero di effettuare i necessari scavi per ritrovare la fonte perduta, successivamente rintracciata alla profondità di cinque metri, fonte che riempiva in 24 ore 60 «brente», corrispondenti a 3000 litri d'acqua minerale.

Il 15 giugno 1874, fu finalmente inaugurato a Stabio il primo stabilimento ticinese di acque termali solforose, e quell'«acqua marcia» cominciò a diventare preziosa. Ma dopo una fase di boom, le terme ritornarono nell'ombra, per finalmente rinascere nel 1939 con la famiglia Bobbià.

Oggi, le terme di Stabio stanno vivendo un meritato successo sulla scia del crescente interesse dimostrato negli ultimi anni dalla medicina verso sistemi di cura e di prevenzione alternativi ai farmaci, un'«evoluzione» verso la medicina ippocratica, che nel corso dei secoli è stata sempre più soffocata dall'allopattia.

L'Hotel Terme di Stabio, un quattro stelle completamente rinnovato, piacevolmente inserito nella tranquilla zona che circonda la storica collina del «Castello», incorniciato da colline, monti, vigneti, e sfiorato da quella luce inconfondibile dei tramonti sul Mendrisiotto, offre la possibilità di abbinare le cure termali a vacanze nella regione, ricca di bellezze naturali e storiche. L'Hotel, che praticamente sorge sul bacino di raccolta delle acque solforose, che sgorgano direttamente nello stabilimento a una temperatura di 13 gradi, è pure rinomato per le sue specialità culinarie: dispone di una cinquantina di camere, piscina interna, campo-tennis, palestra e naturalmente di cabine per il fango, locali per i bagni e per le inalazioni, e spazi per la fisioterapia. Alle terme vi lavorano una cinquantina di dipendenti, e oltre al medico dr Civica, che si occupa della parte sanitaria, l'importante settore paramedico è affidato a Eva Jung, capo fisioterapista, mentre la direzione di tutto lo stabilimento è di competenza di Pasquale e Francesco Jr. Bobbià, che mantengono viva da oltre cinquant'anni la tradizione familiare delle terme. L'Hotel Terme è aperto tutto l'anno, ad eccezione del periodo delle festività natalizie: fa inoltre parte dell'Associazione Cure termali svizzere, che raggruppa 19 stabilimenti in tutto il paese; l'unico del cantone Ticino è appunto quello di Stabio, che richiama annualmente un numero sempre più crescente di ospiti, a conferma dell'apprezzamento delle cure termali: una valorizzazione ulteriore delle acque di Stabio. Il riferimento al Cantico delle creature del serafico d'Assisi non è casuale: «Laudate si', mi Signore, per sor acqua, la quale è multo utile, et umele, et preziosa et casta».

Piscina con acqua solforosa a 34 gradi.



Il mio posto personale al sole.

Bauex[®]
Der Geländerspezialist
BALCONE



C o u p o n

Si, m'interessa per il mio posto personale al sole

- Desidero ricevere gratis e senza impegno informazioni dettagliate.
- Attendo una telefonata dal vostro consulente per fissare un possibile incontro.

Nome: _____

Via: _____

NAP/Luogo: _____

Tel.: _____

P.f. inviate questa cedola
al nostro rappresentante in Ticino:

9410

FRUBAU E. Frunz
Falegnameria
Via Salici
6987 Caslano
Tel. 091/71 23 40



serietà-affidabilità
creatività ed alta qualità



arti grafiche
a. salvioni sa bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41

Lepori & Ghirlanda S.A.



Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti

6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08

Qui
la vostra inserzione ha successo!

Sotremo

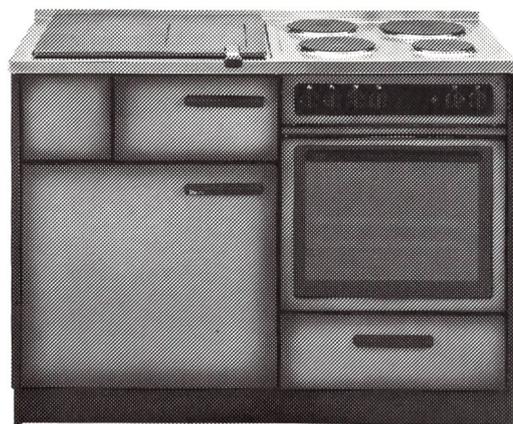
TRATTAMENTO DELLE BANCONOTE E DELLA MONETA

Sotremo offre la più vasta gamma di macchine ed accessori per il trattamento automatico del denaro.

CONTAMONETE
AVVOLGIMONETE
CONTABANCONOTE
SELEZIONATRICI DI MONETE
TUBETTI PER ROTOLINI DI MONETE

Sotremo SA, 6966 Villa Luganese, 091/ 91 11 74

Vincitrice della combinazione nordica...



Cucina con riscaldamento centrale TIBA

... è la cucina a legna con riscaldamento centrale della TIBA. Con l'energia e il calore forniti dalla cucina potete riscaldare una intera casa unifamiliare,

provvedere all'acqua calda sanitaria e cucinare. In combinazione con un sistema ad accumulo ottenete il massimo benessere e le minime emissioni.

Così anche voi sarete tra i vincitori.



TIBA SA
Rue des Tunnels 38
2006 Neuchâtel
Tel. 038/30 60 90
Fax 038/30 61 91

Desidero ricevere maggiori informazioni riguardo a:

- Cucine con riscaldamento centrale, Cucine a legna e combinate, Elementi riscaldanti, Stufe/caminetto.
 Sistemi di combustione di trucioli TIBAmatic, Sistemi di combustione di ceppi di legno TIBAtherm

-PAN-

Cognome/Nome _____

Via _____

NPA/Località _____

Telefono _____



■ RACCONTO (6)

Lo zio Amilcare, detto Caré

Giochi pericolosi

Fra tante buone qualità devo ammettere che lo zio Caré aveva anche qualche debolezza. Segnatamente quella di prender gusto a turlupinare (sia pure elegantemente) il prossimo.

DANTE PANI

Siccome gli saltavan fuori amici da tutte le parti sapeva come accaparrarsi i favori più impensati. Chissà come s'era procurato una tessera di frontiera valida per tutti i varchi, riservata esclusivamente alle guardie di confine. Alla «Fiamma gialla» che gli chiese i documenti esibì quella tessera, sulla quale era ben visibile l'autorizzazione speciale. Il doganiere, giovane e inesperto, si girò e rigirò fra le mani il documento e infine chiese: «Lei è il signor Tuttivarchi?» «No, Millequadri» rispose pronto lo zio sciorinando il più disarmante dei sorrisi, e aggiunse: «Sa, esimio signor brigadiere, i' mi son un che quando negozio qualcosa negozio all'ingrosso».

Esternazioni del genere, aggiunte al comportamento bizzarro e spregiu-

dicato, non erano certo raccomandabili oltre frontiera, con il regime vigente in quel periodo fra le due guerre. E lo zio era spesso in Italia: per interessi riguardanti la sua casa con annesso vigneto poco sopra Luino e per altri affari. Grazie a quel piccolo potere importava tranquillamente vini d'ogni qualità, asserendo che si trattava di prodotti dei suoi possedimenti. Ma, questo è il peggio, si permetteva di tanto in tanto delle marachelle ai danni di fascisti, prediligendo quelli altolocati. E a loro l'atteggiamento sbarazzino dello zio non andava assolutamente a genio. Così, un giorno che lo zio arrivò al valico di Ponte Cremenaga trovò pronta una trappola. Dal modo come la guardia di finanza gli chiese i documenti capì che tirava aria grama. I doganieri erano due ed alla porta della garitta stava seduto un carabiniere che, fingendo di leggere, sbirciava al disopra del giornale.

«Per servirla, signor brigadiere» rispose lo zio Caré portando la destra all'interno della giacca per cercare il

documento. E improvvisamente guardò in alto a bocca spalancata, atteggiando il volto a sorpresa. Istitivamente i due che gli stavano innanzi alzarono anch'essi il viso per seguire il suo sguardo, e lo zio via! Con quelle gambe lunghe come trampoli raggiunse in quattro salti l'altra sponda: mentre toccava il suolo elvetico esplosero due colpi. Uno scarto, un altro salto e lo zio Caré si ritrovò lungo e disteso dietro il muro d'argine del fiume. Al sicuro, sull'amato patrio suolo.

Dispiace dover dire che anche in patria i suoi indiscussi meriti non erano da tutti apprezzati a dovere, specialmente in casi riguardanti il diritto di proprietà. Con il vicino di casa Taddeo, per esempio, ebbe uno screzio abbastanza serio.

Quel bel pomeriggio estivo Taddeo non se la sentì di concedersi subito il solito pisolino. Si riempì un'ultima volta il bicchiere di nostrano e andò a sedersi sui gradini dell'ingresso, di fronte alla piazzetta. I passanti erano rari: scambiò qualche chiacchiera poi il capo gli cominciò a penzolare e sentì che gli occhi si appesantivano. Stiracchiò le gambe e stava già pensando di rientrare quando fu scosso dall'arrivo di un autocarro che venne a fermarsi proprio lì, davanti a lui. Ne scesero due uomini, entrarono difilato sotto il portico e presero ad armeggiare attorno ad un suo motore. «Tira di qua... no, lascia, alza da questa parte...»

Taddeo, mezzo insonnolito, sbatté le palpebre. «Che state trafficando, voi due?» Uno rispose, badandogli appena: «Carichiamo il motore».

Ormai Taddeo si sentiva completamente sveglio ed anche indispettito. Si avvicinò ai due e chiese che diavolo stessero combinando con quel motore. «Ce l'ha venduto il signor Corbellini» fu la risposta.

Poco mancò che dalla bocca di Taddeo uscisse una parolaccia: ebbe la forza di trattenerla nel gozzo, strabuzzando gli occhi ed inghiottendo saliva. Emise un urlo rauco che voleva essere l'inizio di una lunga invettiva ma ancora una volta si trattenne: quei due poveracci evidentemente non conoscevano l'Amilcare. Si limitò dunque a scrollare la testa ed a spiegar loro che il motore era suo e non intendeva venderlo.

L'Amilcare, però... Se Taddeo non avesse avuto l'ispirazione di bersi l'ultimo bicchiere davanti a casa, addio motore.

Un milione di persone hanno scelto la Raiffeisen.



Si fidano della grandezza

Un milione di clienti di tutte le estrazioni sociali del nostro Paese, di cui oltre 500'000 in qualità di soci, per le questioni di denaro si affidano alla loro Banca Raiffeisen locale. Infatti apprezzano la consulenza corretta e competente.

Si fidano della forza

Oltre 1'100 Banche Raiffeisen formano l'Unione Svizzera. Insieme intrattengono un'infrastruttura efficiente, ad esempio nel settore EED e nel traffico dei pagamenti.

Si fidano della sicurezza

Le Banche Raiffeisen svizzere amministrano in comune oltre 40 miliardi di franchi di fondi della clientela. La maggior parte è investita sicuramente in ipoteche, quindi sul territorio svizzero.

Fiducia a livello mondiale

Il sistema Raiffeisen è ancorato in oltre 100 paesi con circa 350 milioni di soci. L'autotutela, il perseguimento di obiettivi comuni e le prestazioni di servizio moderne convincono in tutto il mondo.

Desiderate saperne di più? Saremo lieti di informarvi direttamente allo sportello.

RAIFFEISEN

 La Banca di fiducia.

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta			
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato
			Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journalier

Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo

G.A. B
G.A. B 6500 Bellinzona 1
P.P.